

CONOSCERE... DISCERNERE... METTERE IN GIOCO!

Percorso di formazione e confronto diocesano per gli operatori pastorali

“Fase sapienziale del cammino sinodale della nostra Chiesa

III. I ministeri per la Chiesa

Premessa

Questa scheda è stata formulata accogliendo gli inviti alla riflessione della teologa Morena Baldacci, che ha tenuto il terzo incontro formativo per tutti gli operatori pastorali della nostra Diocesi, l'8 aprile 2024, aprendo il terzo momento della “fase sapienziale” del cammino sinodale della nostra Chiesa.

Metodo

Quando il Consiglio pastorale di unità pastorale, i consigli pastorali parrocchiali delle parrocchie della stessa unità pastorale riuniti, la zona presbiterale, i consacrati e le consacrate, le aggregazioni laicali, i membri delle commissioni diocesane di pastorale si ritrovano (è stato indicato un tempo utile: dal 15 aprile al 3 maggio), possono dividersi in piccoli gruppi e condividere i pensieri e le riflessioni, applicando, per il confronto, il metodo della conversazione nello spirito.

Traccia per la riflessione e il confronto

1. In un mondo e in una Chiesa che cambiano, il tema dei ministeri è un'opportunità, per dare alla Chiesa una forma nuova, caratterizzata dalla comunione.

Cosa accade nella nostra realtà? Quali sono le principali trasformazioni della tua comunità e/o della diocesi? Chi non c'è più? Chi se n'è andato? Chi è tornato? Chi bussava alle nostre porte? La nostra realtà dove domanda volti, gesti, parole per l'annuncio del Vangelo?

2. La ministerialità non può essere un'etichetta e i ministri non sono semplici esecutori delle indicazioni dei presbiteri o dei diaconi.
La ministerialità è a servizio della comunità e rende più effettiva nella Chiesa la partecipazione di tutti all'opera dell'evangelizzazione. I ministeri vengono istituiti per rispondere alla missione del tempo presente.

Come si possono o potremo caratterizzare i ministeri del lettore, dell'accollito e del catechista, nel nostro contesto comunitario e diocesano perché siano davvero a servizio della comunità? Quale stile di ministerialità?

3. La ministerialità ha una radice battesimale. I ministeri nascono da un discernimento dello e nello Spirito. Un discernimento non solo del singolo o di qualcuno, ma di tutti, dell'intera comunità ecclesiale.

La ministerialità è una chiamata. I ministri nascono da una comunità feconda e non per un convincimento, ma per un riconoscimento.

Come Chiesa quali criteri di discernimento possiamo darci? Quali tratti devono avere i ministri per le nostre comunità cristiane?

Come essere comunità generative, capaci cioè di far emergere ministerialità significative?

4. La promozione della ministerialità deve andare di pari passo con la preparazione delle comunità. Il futuro della ministerialità non potrà che essere corale, non da soli ma insieme, ministri istituiti, ministri ordinati e gli altri laici. La coralità deve assumere i tratti della relazionalità e della fraternità. Occorre evitare il rischio che la ministerialità divida, affinché possa positivamente unire.

Quali passi, attenzioni, iniziative, per preparare le comunità a discernere e ad accogliere eventuali ministerialità?

Approdo

Quanto riflettuto, confrontato ed emerso deve essere sintetizzato (anche con un testo scritto) e condiviso nei contesti dell'Assemblea presbiterale diocesana (7 maggio) e del Consiglio pastorale diocesano (10 maggio). Inviare cortesemente i testi all'indirizzo mail vicario.pastorale@diocesidicrema.it entro sabato 4 maggio.